

Versi : preghiera dell'asino - preghiera del bue

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **25 (1955-1956)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-21195>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Pregghiera dell' asino

*Asini miei fratelli
— da tiro, da soma —
la vita si fa bella
per i nostri passi.
Su lieti pascoli
noi potremo contemplare
la pienezza dei tempi.
Per questa grazia ti siamo grati
piccolo giovane uomo:
ora sulle nostre strade
i sassi resteranno al loro posto
e noi più non saremo lapidati.
Ora sul nostro pesante cammino
non più colline non più montagne
ci verranno incontro,
piane saranno tutte le vie.
E voi fratelli buoi
— ben più forti di noi —
perché non portate il basto
perché non portate mai persona?
Perché le nostre orecchie
crescono così lunghe?
perché sul nostro collo non abbiamo
una bella criniera?
Forse perché portiamo
gli zoccoli tanto piccoli,
esile il petto e rude la voce
come il tempo d'inverno.*

Pregghiera del bue

*O divino fanciullo, non guardare
la bruttezza del mio volto animale.
Se ti parlo soltanto mentre dormi,
perché non senta la mia rude voce.
Non pronuncio parole: ma le labbra
muovo soltanto come l'uomo prega.
Anche il fiato rattengo: non vorrei
soffocarti, perché sei tanto fragile.
Io mi vergogno della mia gran mole,
delle mie corna, inutile ornamento.
Avevi un poco della tua finezza:
come si attaccano al tuo roseo corpo,
come gentilezza, e piedi e mani e dita,
come petali di un unico fiore.
Non capisco in che modo un solo sguardo
un solo volger del capo mi basta:
per contemplarti intiero. Ma quest'occhio
è proprio così grande, così immenso.
Perdona: forse il superbo leone
e l'aquila più degni eran di me.

Io ti ringrazio di poter piegare
le mie ginocchia innanzi a te, Signore.
Di poterti vedere e star vicino
agli angeli alle stelle al paradiso.*

(Il Grigione Italiano 24 XII 1952, N. 52)

Natale

Anna Mosca

*Luci, luci, luci
su tanta ombra di strade,
vetrine illuminate,
alberi a mille colori,
falde di neve a mezz'aria sospese,
campane,
folle irrequiete,
partenze, arrivi,
mani di fratelli tese...
Luci, luci, luci
su tanta ombra di cuori,
chiese profumate d'incenso,*